

Staino



Inversi

di Bruno Tognolini

Invettiva del tu

Tu

Il peggiore di tutti i tu

Io vorrei non ci fossi più

Che per una magia sparissi

Che potessi fare due passi

In avanti dove non ci fossi

All'indietro prima che arrivassi

Da un reame di sole e di sassi

Tu

Che ogni giorno mi piaci di più

(da Rime di rabbia, Salani)

Lorsignori

Il congiurato

Il «Coordinamento dei peones» salverà la legislatura?

Berlusconi è al momento paralizzato. Vorrebbe cacciare Fini dalla presidenza della Camera e i finiani (Bocchino, Granta e Briguglio) dal Pdl. Vorrebbe mandare tutti a casa e andare al voto. E invece è costretto a tenersi ben stretti i voti dei suoi acerrimi nemici, per non cedere Palazzo Chigi ad un presidente del consiglio tecnico con la missione di cambiare la legge elettorale. Per questo ieri ha incaricato Gianni Letta di esperire un estremo tentativo di pace con Fini. Perché dai conti fatti in questi giorni, dalle consultazioni con il capogruppo alla Camera e dai contatti con la truppa dei peones, emerge per lui un dato allarmante. Si tratta dei tanti deputati e senatori giunti alla terza legislatura, in alcuni casi alla quarta, consapevoli del fatto che non saranno ricandidati. Hanno ca-

pito infatti che, diversamente dal 1996 e dal 2001, il premier con la legge elettorale vigente ha progressivamente avvocato a sé il compito di comporre le liste dei parlamentari. Non è un caso che, proprio nelle ultime due legislature, sia entrata in Parlamento quella che dai forzisti della prima ora viene definita la "generazione Carfagna". Giovani parlamentari pronti a tutto per il loro leader e che, a differenza dei colleghi più anziani, non fanno problemi. Rappresentano l'identikit del parlamentare ideale. E i vecchi peones lo sanno, sanno che il Cavaliere vorrebbe andare al voto e portare nel nuovo Parlamento un gruppo di una ventina di uomini di esperienza, tra potenziali capigruppo e presidenti di commissione, e per il resto quasi tutti esponenti della "generazione Carfagna" (ancora ieri Berlu-

sconi l'ha lodata di fronte agli ambasciatori), sperando di avere di nuovo la maggioranza ed essere così eletto nel 2013 Presidente della Repubblica. È per questo che, secondo quanto raccontavano ieri mattina due deputati alla quarta legislatura, ci sono almeno una settantina di eletti tra Camera e Senato, «tutti pidiellini e rigorosamente non finiani» che sono pronti «a votare la fiducia a qualunque governo tecnico pur di evitare le elezioni anticipate». Perché non hanno nulla da perdere, dal momento che non verrebbero mai ricandidati. Addirittura, tra il serio e il faceto, si sono autoproclamati "Coordinamento parlamentare per la salvezza della legislatura". Ma soprattutto hanno intenzioni molto chiare: «Berlusconi non osi nemmeno pensare ad elezioni anticipate». ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA

